



Rassegna

Stampa

MERCOLEDÌ

24 GIUGNO

2015

AMBIENTE

ECCO LA RELAZIONE DI ARPA PUGLIA

LE EMISSIONI DELL'ENI

Per l'idrogeno solforato la centralina di via Archimede ha registrato valori superiori alla soglia effettiva in conseguenza della raffineria

«La batteria degli inquinanti tutta in calo nel 2014»

Pm10, idrocarburi policiclici, benzoapirene e benzene, giù i valori «Frutto di minore produzione di acciaio e del risanamento avviato»

MARIA ROSARIA GIGANTE

● Pm10, Ipa (idrocarburi policiclici aromatici) totali, benzoapirene e benzene in decremento nel 2014 a Taranto. Per quanto riguarda poi gli Ipa totali, le concentrazioni medie annuali risultano essere più elevate nella stazione di via Alto Adige rispetto a quella di via Machiavelli nel quartiere Tamburi. E' quanto emerge nel rapporto annuale della qualità dell'aria, anno 2014, elaborato da Arpa Puglia utilizzando i dati di monitoraggio di alcune centraline, ovvero quelle poste in via Machiavelli e via Deledda, nel rione Tamburi, nonché a

Statte. Dall'altro versante della città, invece, presi in considerazione i dati delle centraline di via Alto Adige e Talsano. Tutti i dati delle altre centraline saranno comunque oggetto di un ulteriore rapporto di prossima pubblicazione.

Il calo di Pm10 è rilevato come più consistente al quartiere Tamburi dove il decremento comincia ad essere registrato a partire dal 2011 per accentuarsi maggiormente proprio nel 2014. «Tale diminuzione può essere dovuta, oltre alla riduzione della produzione industriale degli ultimi anni, a una serie di misure di risanamento messe in atto a partire da settembre 2012 e volte a limitare il carico emissivo industriale nei cosiddetti *wind days*, giorni di elevata ventosità, in cui l'agglomerato urbano si trova sottovento al polo industriale», dice l'Arpa nel suo rapporto.

Ma per il Pm10 c'è anche un discorso di stagionalità. L'Arpa infatti evidenzia come le concentrazioni di Pm10 in generale tendano ad aumentare nel periodo invernale. Non va così nel sito di via Archimede dove si registrano valori elevati anche nel periodo di agosto. «Possono essere dovuti all'accensione di piccoli incendi», annota ancora l'Arpa che precisa d'averne anche preso atto visivamente. In ogni caso, in nessun sito del Comune di Taranto, nell'arco dell'anno risulta esser mai stato superato il valore limite previsto dal decreto

legislativo 155 del 2010 che è di 40 microgrammi al metro cubo nella media annuale, né il numero massimo di 35 superamenti del valore di 50 microgrammi consentiti dalla norma. Tutto ciò, però, al netto di alcune giornate a novembre 2014 quando si sono verificati fenomeni di avvezioni sahariane, giornate per le quali, con l'elaborazione di alcuni modelli, ci sarà uno scorporo del contributo naturale dalla concentrazione di Pm10 registrata.

Il Pm 2.5 (polveri sottili) comporta invece concentrazioni medie mensili più alte in via Machiavelli, rispetto a quelle di via Alto Adige, pur restando i valori inferiori al valore obiettivo di 25 microgrammi.

«Netto» è definito anche il decremento dei livelli di Ipa totali nel 2014 rispetto al 2013, che ha consolidato il trend in discesa partito dal settembre 2012, con concentrazioni medie annuali di Ipa più elevate nella stazione di via Alto Adige.

In discesa, anche i valori di benzoapirene. Nel 2014 non viene superato il valore obiettivo di un nanogrammo a metro cubo. Inoltre, rileva l'Arpa, «le concentrazioni di benzoapirene

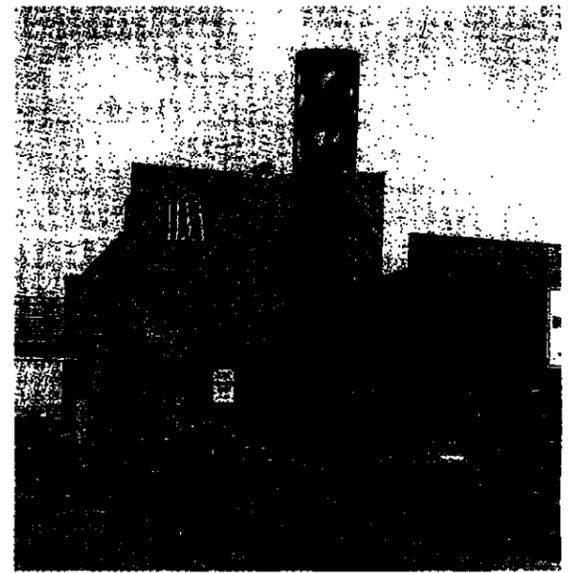
registrate a Taranto appaiono comparabili, se non inferiori, a quelle rilevate nella maggior parte dei siti italiani in cui tale inquinante viene monitorato».

Benzene, altro terribile inquinante che nel 2013 mostrava un incremento nel sito di via Machiavelli. Nel 2014, però, controtendenza in via Machiavelli. Livelli stazionari, a loro volta, in via Alto Adige. Si tratta, comunque, di valori «molto al di sotto del valore limite annuale» di microgrammi per metro cubo. Quelli registrati da Arpa Puglia sono infatti valori intorno a un microgrammo.

Nessun superamento dei valori obiettivo in quattro centraline (Machiavelli, Alto Adige, Talsano e Deledda) anche per quanto riguarda i metalli come arsenico, cadmio, nichel e piombo, sia pure con una percentuale di campionamento ancora prossima ai valori richiesti. Medie al di sotto del limite consentito sia nel quartiere

LE POLVERI DEL PM10

La maggiore diminuzione avuta ai Tamburi. Partita nel 2011, si è accentuata l'anno scorso



ILVA Riduzione dell'inquinamento a causa della minore produzione



ENI Le emissioni di idrogeno solforato superiori alla soglia olfattiva

Tamburi che nelle altre centraline, considerate pure per gli ossidi di azoto. Infine, l'idrogeno solforato, gas incolore dall'odore caratteristico di uova marce. Non rientrando fra gli inquinanti normati dal decreto legislativo 155 del 2010, il limite di 7 microgrammi è stato assunto come valore della soglia olfattiva. Nel corso del 2014, la centralina di via Archimede ha registrato, negli eventi odorigeni verificatisi, valori orari ed al minuto superiori a tale soglia olfattiva. Eventi che per l'Arpa, in considerazione della provenienza dei venti, sono per la maggior parte ascrivibili alle emissioni della raffineria Eni.

ESTATE
SARDESE ESPRESSO
Servizi e vigilanza nel periodo compreso fra il 23 giugno e il 13 settembre

Sicurezza in mare per diportisti e bagnanti la Capitaneria di porto scende di nuovo in campo

Limiti di velocità, stabilimenti balneari, tutela dell'ecosistema, quattro le ordinanze da rispettare

● Presentata ieri nella sede della Capitaneria di porto di Taranto l'operazione «Mare sicuro 2015» che ogni anno interessa l'intero territorio nazionale nei periodi di maggiore afflusso lungo le coste, ovvero dal 23 giugno al 13 settembre. Il capitano di fregata Canio Maddalena, capo di servizio operativo, ha illustrato le finalità dell'operazione, affiancato dal comandante della Capitaneria di Taranto, Giuseppe Fama, ed ha ricordato anzitutto i compiti istituzionali del Corpo delle Capitanerie che sono quelli di polizia marittima, «Sar» (Search and rescue), vigilanza sulla pesca, svolgimento di attività denominate di «Safety & security» e attività di protezione dell'ambiente marino con un reparto dipendente direttamente dal ministero dell'Ambiente. A queste attività si aggiungono quelle di natura prettamente amministrativa, costituite dalla tenuta dei registri del naviglio nazionale, dal disbrigo delle pratiche per la pesca, il diporto e le patenti nautiche, e dalla tutela del demanio e difesa costiera.

Come ogni estate, anche per il 2015 il personale della Capitaneria di porto Guardia Costiera è chiamato a controllare e a vigilare sul corretto svolgimento delle attività balneari al fine di garantire la salvaguardia della vita umana in mare, la sicurezza della navigazione e a prevenire comportamenti illeciti da parte dei vari utenti del mare. A tal proposito, si è ritenuto importante diffondere consigli e utili informazioni proprio



per evitare ogni tipo di incidente. Quattro le ordinanze che devono essere rispettate a cominciare dalla numero 99 del 2010 della Capitaneria di porto di Taranto riguardante la disciplina della navigazione da diporto delle acque del compartimento. In questo provvedimento sono riportati i limiti di velocità e di distanza dalla costa ai quali devono attenersi diportisti e conduttori delle diverse tipologie di natanti. C'è poi l'ordinanza 158 del 2010, sempre della Capitaneria di porto di Taranto, sulla disciplina della pesca spor-

tiva e ricreativa, nella quale sono descritte le modalità ed i mezzi per esercitare tale attività. Quindi l'ordinanza 205 del 2012, che raccoglie tutte le disposizioni di sicurezza balneare e riguarda bagnanti, assistenti e concessionari di stabilimenti balneari, e infine la 132 del 22 aprile scorso finalizzata alla tutela dell'ecosistema marittimo, ambito quest'anno fortemente potenziato nelle attività di «Mare sicuro».

Per ogni emergenza in mare il numero da chiamare è il 1530 e la Capitaneria di porto di Taranto assicurerà il tempestivo intervento con i propri uomini e con i propri mezzi navali. Il numero locale è lo 099.4713611. Quest'anno ricorre il 150esimo anniversario dell'istituzione del Corpo delle Capitanerie di porto e per celebrare l'evento sono state organizzate varie iniziative, tra cui la predisposizione di un folder dedicato al personale del Corpo dalla Città del Vaticano. Inoltre alcuni comuni, tra cui quelli di Taranto, Ginnosa e Maruggio, si sono impegnati a dedicare il nome di alcune strade al Corpo della Capitaneria di porto.

VERSO IL CLOU DELL'ESTATE
La conferenza stampa tenuta ieri dai vertici della Capitaneria di porto di Taranto per spiegare come funzioneranno i dispositivi operativi e di soccorso nella stagione estiva appena cominciata. La Capitaneria assicurerà i suoi servizi sino al 13 settembre

Il bilancio delle operazioni Nel 2014 salvate 76 persone

● L'operazione «Mare Sicuro», in soli due mesi di attività svolta lo scorso anno, ha prodotto una serie di importanti risultati. I controlli effettuati dal personale della Capitaneria di porto di Taranto hanno riguardato 431 unità, 20 gli illeciti amministrativi riscontrati e 20 i sequestri amministrativi che sono seguiti alla verifica della Capitaneria. Inoltre, sono state individuate 42 notizie di reato di cui 6 per relative a reati di abusivismo demaniale e denunciate all'autorità giudiziaria 32 persone. Tra i mezzi impiegati in dotazione alla Capitaneria di porto di Taranto ci sono un pattugliatore, una motovedetta d'altura, una motovedetta esclusivamente dedicata al soccorso, tre natanti di classe 2000, un gommone più grande e veloce per missioni speciali. E ancora, tre gommone minori, una motovedetta più piccola utile per i controlli pesca. La competenza della struttura tarantina del Corpo, presente lungo gli 8 mila chilometri di costa nazionale, si estende per circa 181 chilometri di litorale e di acque da Nova Siri, in Basilicata, fino a Punta Prosciutto inclusa, al limite con la provincia di Lecce, comprendendo dunque 2.675 miglia quadrate di area Sar (acronimo di Search and rescue, ricerca e recupero in mare); 17 comuni costieri, 2 province Taranto e Matera, 2 Province della Repubblica, 2 Prefetture e altrettanti uffici dipendenti: Campomarino di Maruggio e Policoro in Basilicata. Particolare attenzione viene infine riservata dal Corpo ai fenomeni di devastazione ambientale marittima a seguito di asportazione illegittima di pesci e molluschi protetti (esempio ricci e datteri di mare) ed esplosione di ordigni subacquei, spesso avvenuta nei pressi dell'isola di San Pietro.

(fabrizia esposito)

IL SOCCORSO VITA RECUPERATA

Il cuore si ferma, 118 salva anziano

● Un anziano colto da arresto cardiaco e ripreso grazie all'intervento tempestivo del personale del 118. È accaduto l'altro ieri in via Buccari a Taranto. L'uomo, che qualche ora prima aveva già lamentato alcune difficoltà respiratorie, perde coscienza mentre è seduto sulla sua poltrona a casa. Immediato l'allarme lanciato dai familiari alla centrale operativa del 118. In quattro minuti è sul posto l'automedica del 118 di Taranto Sud. A bordo ci sono il medico Stefano Speciale, l'infermiera Teresa Olivelli e l'autista soccorritore Carlo Piccini, nonché i soccorritori Salvatore Nigro e Carmela Giannotta.

L'anziano paziente viene rianimato, intubato e sottoposto a terapia farmacologica di emergenza. Il cuore riprende a battere dopo un po'. Così stabilizzato, l'uomo è stato quindi trasportato all'ospedale «Santissima Annunziata» dove si è svegliato mentre era al pronto soccorso.

Proprio partendo da episodi del genere, più volte viene rimarcata l'importanza di soccorsi tempestivi in caso di arresto cardiaco improvviso in modo da poter avviare quanto prima il massaggio cardiaco. Che può essere effettuato nell'immediato da chiunque, in attesa dell'arrivo dei soccorritori del 118. Ed in effetti capita che le manovre necessarie vengano dettate telefonicamente dalla centrale operativa a chi è davanti ad una persona colta da arresto cardiaco mentre viene contestualmente inviato sul posto un team sanitario. È proprio l'insegnamento del massaggio cardiaco nelle scuole è oggetto in queste ore di discussione alla Camera nell'ambito della riforma della scuola. Da rilevare, infine, che per divulgare l'utilità del massaggio cardiaco come strumento salva vita in attesa del 118, lo stesso personale del servizio di emergenza nei giorni scorsi ha effettuato una campagna dimostrativa all'Ipercoop di Taranto dove un'iniziativa analoga si era svolta già in passato. **[M.R.G.]**

IL GRANDE ESODO

Porto hub per i migranti «Intervenga Emiliano»

Da Marmo (Fi) accuse al neo governatore pugliese

● Taranto sempre più abbandonata nel suo ruolo di città di frontiera per l'emergenza immigrati. Il grido di dolore e di rabbia lo lancia Nino Marmo, vicepresidente del consiglio regionale che si scaglia contro il governatore Michele Emiliano e il Governo, proprio all'indomani dell'ennesimo sbarco nel porto jonico.

«Circa mille immigrati sono sbarcati ieri a Taranto, tra cui quasi cento affetti da scabbia e da altre gravi malattie. Taranto è diventata un hub per l'immigrazione senza che qualcuno si stia preoccupando di sostenerla, da Emiliano a Renzi. È una vergogna» - ha sbottato ieri l'esponente del centro-destra che con la sua presa di posizione sottolinea l'emergenza correlata agli sbarchi di migliaia di persone, che ad oggi sarebbe stata affrontata solo dai tarantini.

«Dagli interventi di prima accoglienza all'assistenza sanitaria - ha aggiunto - la provincia jonica sta dando dimostrazione di straordinaria generosità. Emiliano dovrebbe essere a Taranto in queste ore difficili e drammatiche e, invece, non si sa bene dove sia finito e a far cosa». Un fronte caldo sul



903
i profughi giunti
nel capoluogo jonico

100
I casi di scabbia
riscontrati dai medici

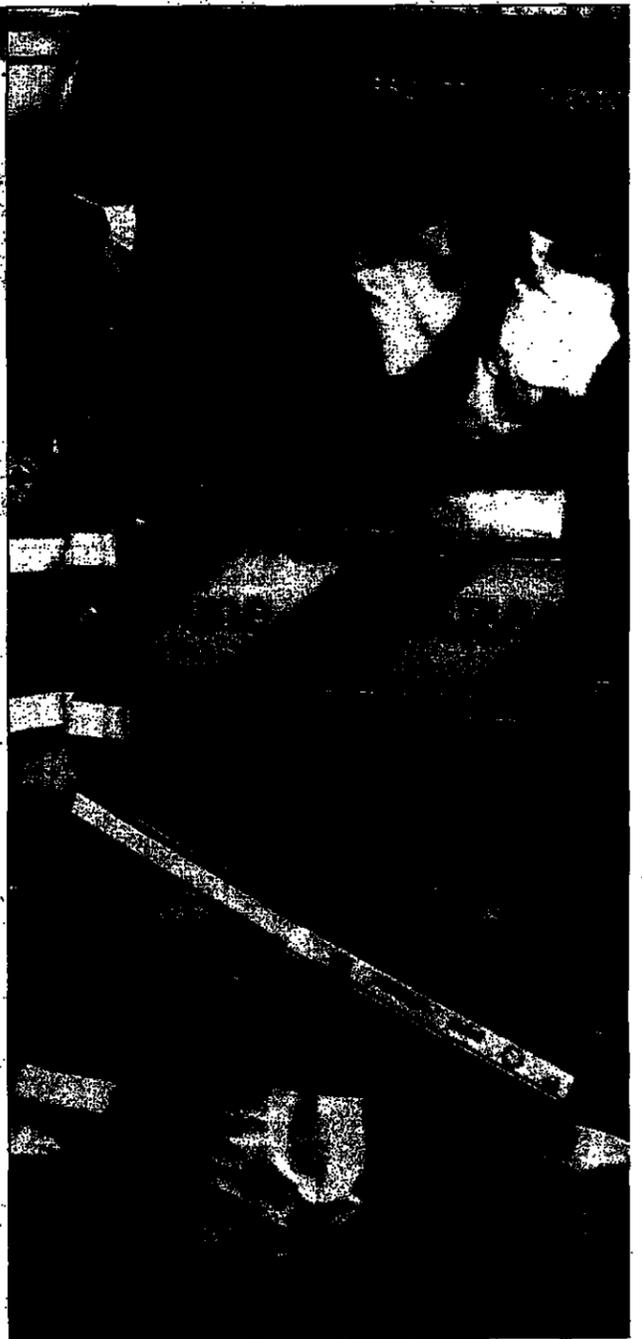
Nino Marmo attacca
Emiliano sugli
sbarchi a Taranto

quale Marmo ha invitato direttamente Emiliano, spingendo a prendere posizione su quanto sta avvenendo a Taranto.

«Cominciamo bene! - ha esclamato il vicepresidente del consiglio regionale rivolto al governatore Michele Emiliano. Ma nella sua filippica non ha risparmiato il premier, colpevole, a suo dire, di aver scaricato sulle spalle di città come Taranto il peso di un esodo biblico che non si riesce ad arginare. «E Renzi? Aveva promesso a Taranto delle misure per il suo rilancio economico e il risanamento ambientale ha spiegato Nino Marmo - eppure non abbiamo visto nulla e l'emergenza immigrazione la sta

piegando senza che dal governo nazionale arrivi il doveroso supporto. Tradotto: la Puglia, per il Partito Democratico, sta all'Italia come l'Italia sta all'Europa. Ovvero, contiamo zero e dobbiamo cavarcela da soli. Ci saremmo aspettati ben altro, considerando pure che Emiliano è (ancora) il segretario regionale del partito del premier e potrebbe chiedere un intervento nazionale con efficacia. In tutto ciò - ha concluso Marmo - mi auguro che i tarantini comincino a svegliarsi e a reclamare la giusta attenzione: sono stati illusi e traditi e adesso sarebbe il caso che alzassero la testa».

E l'immagine della città abbandonata al suo destino ritorna anche nelle parole Filomena D'Antini, responsabile pugliese di Forza Italia del dipartimento libertà civili e diritti umani. L'esponente azzurro, nel dettaglio ha sottolineato l'atteggiamento dei paesi europei che «rifiutano di farsi carico degli immigrati. Il ritardo dell'Europa - ha aggiunto la D'Antini - l'atteggiamento di alcuni paesi come Inghilterra e Francia e il Governo Italiano che non mostra autorevolezza di fatto scaricano su Italia e Grecia l'emergenza immigrazione».



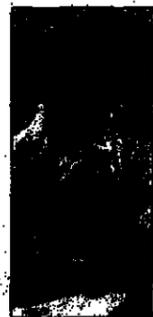
LA CONFERENZA

Presentata l'operazione che vedrà impegnata la Guardia Costiera

di Francesca CIURA

Al via, come ogni estate, la campagna "Mare sicuro", l'iniziativa a tutela di bagnanti e naviganti, promossa dal Comando Generale delle Capitanerie di Porto che, partita lo scorso 22 giugno si concluderà il prossimo 13 settembre. L'obiettivo, che quest'anno assume maggiore rilevanza perché coincide con i 150 anni dalla fondazione del Corpo, è sempre quello di garantire, oltre al corretto svolgimento delle attività di balneazione e di turismo nautico. Presentata ieri presso la caserma D'Onofrio dal Comandante Giuseppe Famà e dal Capitano di Vascello Camillo Maddalena, "Mare Sicuro" assicura una costante e precipua attività anche di polizia marittima in forma itinerante nell'ambito dell'intero tratto costiero di pertinenza, che nel caso di Taranto include 17 comuni costieri (fino a Maruggio) compresi quelli incani di Rotondella, Bernalda, Pisticci, Policoro, Nova Siri e Scanzano Jonico. Circa 182 km di litorale saranno quindi pattugliati quotidianamente da tutti i mezzi di cui dispone la Guardia Costiera sia per garantire una puntuale vigilanza soprattutto in relazione all'osservanza delle regole imposte per diportisti e chi pratica immersioni, che per gli stabilimenti balneari in particolare sulla attività degli assistenti bagnanti e sulla presenza delle dotazioni di salvataggio e primo soccorso. È evidente, come ha osservato il Capitano Maddalena, Capo del Servizio Operativo della Capitaneria di Porto di Taranto, che i servizi di controllo saranno mirati anche alla repressione degli illeciti che afferiscono sia alla tutela del

Controlli a tappeto della Capitaneria Riparte "Mare sicuro"



Giuseppe Famà

le siamo tutti chiamati a dare il nostro contributo, anche di eventuale assistenza alle unità navali preposte per il trasferimento degli immigrati da un porto all'altro. Ma non solo. Tra le attività svolte dalle Capitanerie,

Taranto compresa, spicca anche quella propriamente educativa, diretta non solo ai giovani studenti, ma anche ai bagnanti, alle cooperative di pesca ed ai diportisti, che si pone come obiettivo infondere una più completa "cultura del mare".

«Quest'anno - afferma il Comandante Famà - le attività sono iniziate a gennaio con interventi di prevenzione e di informazione. Grazie anche all'appoggio dell'Ufficio Scolastico Provinciale abbiamo avuto la possibilità di portare le nostre esperienze nelle scuole, spiegando così, direttamente ai ragazzi i rischi, i pericoli a cui potrebbero essere esposti a fronte di una mancata conoscenza del mare e delle sue regole». Intensa l'attività svolta nel 2014: su un totale di 431 unità controllate, 20 sono stati gli illeciti amministrativi rilevati. Venti i sequestri amministrativi, 42 notizie di reato, 32 soggetti denunciati e 26 sequestri penali. «È importante ricordare che per ogni emergenza - ricorda il capitano Maddalena - il numero da chiamare è il 1530; quello della Capitaneria di Taranto invece è 0994713611».

“
Saranno monitorati quasi 200 chilometri di costa per garantire il rispetto delle norme

territorio che della pesca, sia del traffico marittimo che dell'ambiente.

Ma a Taranto la Capitaneria di Porto oltre alle attività di routine, anche quelle di carattere amministrativo, si è attivata anche per fronteggiare una nuova e ormai costante emergenza: l'assistenza ai profughi. «Sulla questione - ha detto il capitano Maddalena - siamo sempre in stato di allerta. Si tratta di una novità per la qua-

“
Nei mesi scorsi i militari hanno condotto una campagna sui rischi nelle scuole tarantine

Martina Franca

Rifugiati, manuale multilingue per gli operatori sanitari

MARTINA FRANCA - Giornata del rifugiato; stasera a partire dalle 18, appuntamento nella Casa del volontariato a cura dello Sprar. Il 20 giugno si è celebrata in tutto il mondo la Giornata del Rifugiato, istituita nel 2000 come occasione per ricordare la condizione di milioni di persone in tutti i continenti costrette a fuggire dai loro Paesi e dalle loro case a causa di persecuzioni, torture, violazioni di diritti umani, conflitti. In Italia è attivo dal 2001 il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR) che è composto dalla rete degli enti locali che, con il prezioso contributo delle realtà del terzo settore, realizzano interventi di accoglienza per quanti arrivano



sul territorio italiano in cerca di protezione internazionale. A Martina Franca il proget-

to territoriale di accoglienza è attivo dal 2014 ed è realizzato dal comune di Martina Franca, insieme al-

l'Associazione Salam ONG, mettendo a disposizione dello SPRAR n. 54 posti di accoglienza, destinati a richiedenti asilo e rifugiati politici, adulti singoli e famiglie. Poiché quest'anno filo conduttore delle decine di iniziative locali organizzate in tutta Italia dalla rete dello Sprar sarà rappresentato da una nuova narrazione dell'accoglienza attraverso storie di inclusione sociale, lo Sprar di Martina Franca organizza un importante di incontro tra la cittadinanza di Martina Franca con i rifugiati che la nostra città accoglie.

L'iniziativa che si svolgerà domani presso la casa del volontariato (su via Mottola), avrà l'obiettivo di far conoscere tutte le attività ed

esperienze positive che si sono concretizzate nel territorio martinese grazie all'interazione tra Sprar e associazioni:

il laboratorio di scrittura creativa a cura del Csm di Martina Franca, l'Orto Sociale a cura del C.A.V. di Martina Franca, il progetto UISP- Valle d'Itria "Attiviamoci - buone pratiche per la vita"; "Quell'angolo di mondo" progetto di audio guide e di valorizzazione della città vecchia di Taranto realizzato da alcuni beneficiari, il nuovo progetto "Sulle vene della Puglia - Cycling on the waterway", che coniuga inte(g)razione e turismo eco-sostenibile a sostegno del territorio, ed ancora la web radio "I senza nome" in collaborazione con l'Associazione Terra-Terra e con Artefranca, che va in onda ogni mercoledì alle 12.

Durante l'incontro sarà presentato il manuale multilingue per operatori sanitari; sarà inoltre possibile visitare la mostra fotografica sulla vita dei beneficiari chiamata "La mia nuova città".

Il Siderurgico

Ilva: Adesso l'Afo2 è sicuro

Ottemperate le prescrizioni dello Spesal: in questo modo l'azienda punta ad evitare lo spegnimento dell'Altoforno che è stato sequestrato

TARANTO - L'Ilva avrebbe ottemperato alle prescrizioni dello Spesal e, in questo modo, reso più sicuro Afo2, altoforno sequestrato d'urgenza e senza facoltà d'uso dalla Procura. E' la carta che l'azienda si giocherà per chiedere ai pm di non spegnere l'impianto dopo il decesso di Alessandro Morricella, l'operaio 35enne originario di Martina Franca travolto da un'improvvisa fiammata nell'altoforno che già era stato sequestrato nel 2012, e morto dopo quattro giorni di agonia. Testi-



moni hanno raccontato di aver sentito un boato, come un'esplosione, a cui sono seguite fiamme alte circa 10 metri per una trentina di secondi: una vampata di calore, con una temperatura di quasi 1.500 gradi, che ha letteralmente travolto il povero Morricella, padre di due bambine. In settimana il sequestro decretato con urgenza dalla Procura dovrebbe passare al vaglio del giudice delle indagini preliminari, dottor Martino Rosati, gip che ha già seguito tra gli altri anche il caso dell'omicidio Scazzi.



L'intervento

“Se si ferma la produzione è impossibile il risanamento”

Ospitiamo le valutazioni di Confindustria Taranto sul sequestro dell'Afo2, diffuse in una nota stampa.

Risanare un'azienda diventa impossibile se l'unica risoluzione da adottare rimane la sua chiusura. Recuperare il valore dell'impresa - come bene su cui costruire la dignità, il lavoro ed il benessere dei cittadini - non è immaginabile se a fermarsi è la sua stessa produzione.

La vicenda Ilva, gli avvenimenti susseguiti negli ultimi giorni e gli scenari che a breve si potrebbero aprire per l'azienda e per la città, impongono alcune riflessioni, che, pur senza mettere in discussione scelte ed azioni - magistratura in primis - crediamo siano pressoché obbligate, perché in gioco è, ancora una volta, il futuro di un intero sistema.

C'è infatti una differenza sostanziale fra questo delicatissimo passaggio ed altri che la città ha vissuto nella sua storia recente: il sequestro dell'Afo2, infatti, una volta convalidato, decreterebbe il cosiddetto punto di "non ritorno" oltre il quale ogni dibattito non avrebbe più motivo di essere. La fermata dell'altoforno oggetto di sequestro, infatti, porrebbe l'azienda in una condizione di impossibilità - con il solo Afo4 in funzione - nel far proseguire la marcia degli impianti.

E' fondamentale, pertanto, guardare ai segnali che in questi giorni

convulsi, prima ancora che dalla società civile, dalle istituzioni e dalla politica, ci arrivano da una voce autorevole. L'enciclica di Papa Francesco, che più di qualcuno ha ribattezzato "green" proprio per le tematiche di carattere etico ed ambientale che contiene, rilancia fortemente il valore dell'impresa come volano di crescita sociale e civile, e quindi preziosa opportunità per avvalorare e dimostrare che una crescita sostenibile non solo è possibile, ma è obbligata se si vuole davvero salvaguardare il futuro delle attuali e delle prossime generazioni.

Le valutazioni, anche molteplici, di questa "vision", che sicuramente si presta a letture diversificate a seconda del cosiddetto bicchiere mezzo vuoto (o mezzo pieno), meritano tutte, sicuramente, uguale attenzione. Ma certo è che nessun tipo di crescita, né sostenibile né di altro genere, si può ipotizzare se si prospetta come soluzione la fermata di impianti indispensabili per il prosieguo dell'attività dello stabilimento. Fondamentali sono, inoltre, gli impegni finora assunti e le misure finora adottate per far sì che il centro siderurgico possa avviare seriamente il suo cammino verso il risanamento.

Lo confermano gli adempimenti a cui in tal senso l'azienda ha - peraltro celermente - ottemperato

dopo le indicazioni dello Spesal, nonché quel corposo dossier che i tecnici della Paul Wurth metteranno a breve nelle mani della Procura, al fine di scongiurare la convalida del sequestro dell'altoforno.

Il terribile incidente dell'8 giugno scorso insegna purtroppo che non si può e non si deve abbassare la guardia sui sistemi di sicurezza; allo stesso tempo, però, non può innescare un penalizzante atteggiamento di rinuncia rispetto agli obiettivi di ambientizzazione che si stanno faticosamente portando avanti per coniugare ambiente e lavoro.

A tutti sono note le risorse ingenti che in tal senso il governo centrale sta mettendo a disposizione; altrettanto evidente è l'attenzione che dalla capitale si continua a registrare con un'assiduità di carattere eccezionale rispetto alla vicenda, in poco più di due anni oggetto di ben sette provvedimenti legislativi.

Occorre buon senso, e l'auspicio è che possa arrivare dal territorio prima ancora che dagli osservatori esterni, che pure sulla vicenda si sono espressi esplicitando le forti preoccupazioni per il futuro immediato dell'azienda.

Accogliamo in tal senso, quindi, anche le recenti dichiarazioni, rese ad un organo di stampa, del sindaco Stefano, che sulla questione si è espresso riconoscendo la forte

vocazione industriale del territorio, da rilanciare in chiave ecocompatibile.

Sappiamo che si può: il processo avviato non va interrotto, le speranze, l'impegno, la fatica dei tanti che lavorano dentro e fuori dalla fabbrica non possono essere vanificati in nome di una rinuncia che ha il sapore di una resa incondizionata. Certo, la strada è ancora tutta in salita: l'Ilva (e non parliamo più dell'Ilva privata ma dell'Ilva "amministrata", resa pubblica proprio per favorire un deciso cambiamento di rotta) dovrà dimostrare, attraverso lo strumento della verifica e delle buone pratiche, di aver imboccato la strada giusta; il territorio dovrà guardare con obiettività a quanto sta accadendo in questo particolarissimo momento della sua storia (le molteplici emergenze, da Tct all'Arsenale, da Teleperformance alle vertenze aziendali che interessano Taranto e la sua provincia) e scegliere, ancora una volta col buon senso, quale strada imboccare.

Da una parte, c'è la rinuncia ad un obiettivo ambizioso ma possibile. Dall'altra, il cambiamento da attivare attraverso la continuità, il lavoro, la salvaguardia di un immenso patrimonio della città la cui nuova storia - industriale, sociale, solidale - è in realtà ancora tutta da scrivere.

Confindustria Taranto

Infermieri e anestesisti tutti i buchi delle Asl "Chiusi venti ospedali"

Dopo l'annuncio dell'utilizzo di medici a contratto la mappa dell'emergenza nelle province

«SEGUE DALLA PRIMA PAGINA»

Mancano soprattutto infermieri. Ne servirebbero diverse centinaia per superare l'estate. Gravi buchi anche fra gli anestesisti: come conferma anche Antonio Amendola, presidente dell'Aaroi Emac Puglia, l'associazione degli anestesisti e rianimatori, ne servirebbero 150 da distribuire in tutti gli ospedali della regione. Stesso discorso dicasi per i medici di pronto soccorso. Partendo da Nord, la mappa delle carenze segnala nell'Asl di Foggia un fabbisogno di una cinquantina di medici e di una decina di tecnici radiologi: «Gli infermieri invece ci sono - dice il commissario Vito Piazzolla - il problema è che si trovano in ospedali che sono stati depotenziati. È necessario ridistribuirli per arginare il problema delle vacanze. Qui sul Gargano la presenza dei turisti fa quintuplicare la popolazione di molti paesi». Nella Bat sono in sofferenza i pronto soccorso di Andria e Barletta. Servirebbero 4 o 5 medici in più, ma si punta a non chiudere reparti per l'estate. Carenze molto più pesanti a Bari. Nella più grande Asl della regione servirebbero 10 medici di pronto soccorso, 15 anestesisti e almeno 80 infermieri per affrontare i prossimi due mesi e già si pensa

**L'AL
LA
R
ME**

all'accorpamento di reparti «cercando di evitare la chiusura» commenta il dg Vito Montanaro. «Avremmo necessità di recuperare almeno 30 infermieri per far fronte all'emergenza estiva» dice invece da Brindisi il direttore Pasqualone. Per coprire le urgenze servirebbero anche 5 medici di pronto soccorso da distribuire tra il Perrinò, Ostuni-Fasano e Francavilla Fontana: «Vogliamo evitare di ricorrere alle coop, ma stiamo mandando un centinaio di telegrammi al giorno per coprire le carenze di infermieri, e non otteniamo risultati. Cercheremo di pescare dalle graduatorie nazionali». Anche a Lecce in questi mesi la popolazione di alcuni paesi si quintuplica per via dell'afflusso di turisti «ma al momento non vogliamo ricorrere alle coop - chiarisce il dg Giovanni Gorgoni - stiamo utilizzando prestazioni aggiuntive, straordinari e integrazioni di personale. Poi procederemo con gli accorpamenti». Qui il ricorso al tempo determinato viaggia già sui 6 milioni di euro oltre i limiti consentiti. Pesanti le carenze nell'Asl di Taranto: «Tutti i reparti sono sotto organico - commenta il dg Stefano Rossi - ci servono un centinaio di infermieri, 30 medici e un centinaio di operatori socio sanitari».

«Così lavoriamo in tutta Italia e i nostri guadagnano meglio»

"Così lavoriamo in tutta Italia e i nostri guadagnano meglio"

L'INTERVISTA

MASSIMO Valente, lei è un medico e se ne intende di cooperative private nel campo della salute. Ormai a causa della carenza di personale, le Asl pugliesi fanno a gara per avere le vostre prestazioni esterne. Un fenomeno sempre più in crescita, vero?

«Il fenomeno delle cooperative è nato al Nord e mi sorprende molto tutto questo clamore sorto ultimamente in Puglia attorno a questa forma di lavoro nuova che noi abbiamo deciso di utilizzare».

Voi chi siete?
«Noi siamo l'Apulia Ges di Andria, una cooperativa formata da 80 medici di varie specialità. Ma io personalmente sono anche direttore sanitario di due grosse coop di Bologna e Parma».

Quelle stesse coop chiamate l'anno scorso dall'Asl di Lecce per riempire i buchi dei turni tra anestesisti e medici di pronto soccorso nei tra mesi estivi?

«Esatto, abbiamo impiegato 35 medici e sei infermieri con la Novamedica di Bologna. Un'esperienza fantastica. Sulla base di quella esperienza abbiamo fondato la nostra cooperativa di Andria. E mi permetto di dire una cosa sulle polemiche contro di noi».

Praga.
«Noi veniamo chiamati dalle Asl non perché c'è emergenza estiva, ma perché c'è emergenza perenne. A Francavilla Fontana c'erano solo 5 medici, siamo arrivati noi a coprire i turni non so-



lo per l'estate ma fino a quando ci saranno i concorsi».

Cosa coprite?
«Copriamo i turni di pronto soccorso. Mentre a Brindisi abbiamo contribuito ad aprire l'osservazione breve».

La vostra presenza è molto più capillare di quello che si possa immaginare.

«Abbiamo contratti con aziende sanitarie un po' dovunque. Risolviamo criticità da anni. Forniamo ginecologi, chirurghi, medici di pronto soccorso, pediatri».

C'è chi dice che i medici delle coop siano corpi estranei all'interno dei reparti.

«Sono sempre gli stessi che vanno a lavorare, tant'è che si è sempre creata una sinergia con gli strutturati. Non siamo extraterrestri che piombano nei reparti. E poi se noi abbiamo 80 medici a disposizione pronti a coprire le criticità e le Asl invece fanno concorsi e vanno a vuoto, un motivo ci sarà, no?»

Qual è?
«Il motivo è che oggi un medico alla prime esperienze magari oggi fa il turno di pronto so-

PRONTO SOCCORSO

Un medico di pronto soccorso in un ospedale. In alto: un medico di pronto soccorso in un ospedale. In basso: un medico di pronto soccorso in un ospedale.

corso e domani va alla clinica privata a fare quindici ore di ecocolor doppler. Il posto fisso oggi, pe come viene pagato e per la responsabilità che sono, ha un basso potere d'acquisto. Non lo vuol più nessuno. Per questo 80 medici si sono messi insieme e sono capaci di sopperire a tutte le criticità che ci sono. Anche le Asl di Piacenza e Rovigo si sono rivolte a noi e alle altre 3 o 4 coop che sono nate in Puglia».

La Cgil vi accusa di fare caporalato.
«Il caporalato vuol dire che io "mangio" sui dipendenti. Qui al medico vengono dati gli stessi emolumenti dati allo strutturato. Uno dei nostri costa quanto costa un dipendente al lordo. Non capisco la polemica. La mia più grande delusione è causata dall'indifferenza della classe politica dei sindacati. Invece di attaccarci avrebbero potuto chiamare e chiederci "come funziona il vostro metodo?" Mi avrebbe fatto piacere dare un mano».

Non diffondete il precariato tra i medici?
«Questi medici lavorano con me da anni. Il mio dico strutturato con lo stipendio che prende riesce neanche a pagare l'università ai figli. In altri, invece, vengono pagati meglio».

La pensano così anche i vostri dipendenti?
«Non sono dipendenti, ma collaboratori. Io penso tutti così e abbiamo una enorme lista d'attesa di gente che vuole entrare nel nostro gruppo. E le dirò di più, questo lavoro prende sempre più piede anche in Puglia. I medici ci prestano servizio con noi sono tutti pugliesi, ne facciamo venire professionisti dal Nord Italia. Io tengo a specificare questo punto, visto che nel sistema pubblico c'è un iter burocratico che non permette di far scorrere le graduatorie».

Dopo il sequestro della magistratura

Taranto, Ilva fa ricorso per non spegnere l'Afo2

TARANTO Anticipando il parere del gip che dovrà convalidare o respingere la richiesta di sequestro dell'altoforno 2 presentata dal pubblico ministero dopo l'infortunio costato la vita all'operaio di 35 anni Alessandro Morricella, Ilva tenta il tutto per tutto per scongiurare lo spegnimento dell'impianto. Tra oggi e domani i legali dell'azienda depositeranno in Procura una relazione preparata dai tecnici della Paul Whurt, multinazionale specializzata nella costruzione di altiforni e cokerie chiavi in mano, che dovrebbe convincere la magistratura sulla non pericolosità dell'impianto. Nella sua memoria Ilva illustrerà le misure per la sicurezza già adottate all'indomani dell'infortunio mortale dello scorso 8 giugno e un piano di interventi a breve e medio termine che dovrebbero limitare la presenza umana nel ciclo di colata e assicurare una maggiore protezione individuale dei lavoratori addetti all'altoforno con l'ausilio di nuovi e più efficaci sistemi di schermatura. Lo schema rispecchierebbe le prescrizioni ordinate dai tecnici dello Spesal, il servizio antinfortunistico della Asl, nel loro rapporto consegnato alla Procura della Repubblica che indaga sulla morte dell'operaio colpito da una fiammata mista a ghisa fusa mentre misurava la temperatura della colata. Se il gip, nonostante tutto, dovesse convalidare il sequestro, occorreranno altri venti giorni per spegnere l'altoforno incriminato.

Nazareno Dini
© RIPRODUZIONE RISERVATA